

**L'intervista**

Castellano: "Perché dico no a Genova città dei transiti e scommetto sull'industria"

di Massimo Minella

«È possibile capire il futuro di Genova parlando di lavoro di qualità?» Carlo Castellano pone una domanda retorica, sapendo già che non c'è futuro senza lavoro. E soprattutto senza un lavoro che valorizzi il sapere e la conoscenza. Motore del Parco degli Erzelli, fondatore di Esaote, Castellano oggi è il presidente di Alpim, l'associazione ligure per i minori che ha lanciato, fra gli altri, il progetto del Liceo Tecnologico in Valpolcevera. Progetto che da mesi attende un segnale concreto dal ministero dell'Istruzione.

● a pagina 5

L'intervista

Castellano: "Dico no a una Genova città dei transiti L'industria ci salverà"

"Turisti, croceristi, container? Non può essere solo questo. Benissimo le iniziative su servizi e porto, ma facciamo di più per il lavoro di qualità"

di Massimo Minella

«È possibile capire il futuro di Genova parlando di lavoro di qualità?» Carlo Castellano pone una domanda retorica, sapendo già che non c'è futuro senza lavoro. E soprattutto senza un lavoro che valorizzi il sapere e la conoscenza. Motore del Parco degli Erzelli, fondatore di Esaote, Castellano oggi è il presidente di Alpim, l'associazione ligure per i minori, che ha lanciato, fra gli altri, il progetto del Liceo Tecnologico in

Valpolcevera. Progetto che da mesi attende un segnale concreto dal ministero dell'Istruzione per poter mettersi in movimento, chiamando anche il comune ad acquistare dalle Ferrovie dello Stato l'area Facchini su cui sorgerà l'istituto.

«Ho letto con attenzione la relazione sullo stato di salute dell'economia ligure che ci ha fornito Bankitalia – spiega il professore – Tanti numeri e come sempre un'analisi ad ampio raggio, ho letto di traffici portuali, di reddito, ma voglio sintetizzare tutto con una domanda: dov'è il tema del lavoro?». Castellano spiega di essere rimasto colpito da due recenti interviste pubblicate da *Repubblica*, la prima con il presidente dei terminasti italiani Luca Becce, la seconda con l'ad di Ansaldo Energia Fabrizio Fabbri. «Becce ci ha avvertito su questo eccesso di offerta di spazi per i container rispetto alla domanda reale, Fabbri ci ha spiegato come il nuovo piano industriale dell'unica grande fabbrica di questa città metta al centro le persone –

spiega Castellano – E allora io leggo un denominatore comune: attenzione a non consegnarci solo al porto e in particolare ai container, anche perché merce varia e traghetti sono una risorsa, e più coraggio nel sostenere la manifattura, che a Genova e in Liguria è ancora protagonista». Poi Castellano arriva a formulare una sorta di metafora alla sua idea di sviluppo, partendo da un no.

Quale, professore?

«Dico no alla città dei transiti, dei tre transiti, quelli dei turisti che arrivano alla mattina e se ne vanno alla sera, dei croceristi, che fanno lo stesso, e dei container».

No a quello che sta crescendo di più, quindi?

«Intanto sul fatto che crescono i container, i numeri dicono cose differenti, anche se so che bisogna ragionare in prospettiva. Ma il mio no è a un modello che si consegna soltanto ai servizi. Sono stato in centro storico e ho visto un pullulare di piccoli locali e commerci. Bene, ma



mi chiedo, è solo questo il futuro di Genova?»

È solo questo?

«Ecco il mio no, non è solo questo. Non sono solo transiti, c'è di più, c'è un patrimonio industriale da sostenere e valorizzare, ci sono tecnologie digitali su cui puntare, ma assolutamente da implementare. Avete visto il numero di start up che abbiamo a Genova? 253. A Torino, 675, a Milano 3.307. E non mi limito a dire no, avanzo anche due proposte concrete».

Quali?

«Prima, facciamo presto a far partire i lavori di costruzione del liceo tecnologico in Valpolcevera, non oltre l'autunno. Il ministro Valditarà dia il via libera finale all'operazione, così da consentire al Comune di acquistare l'area Facchini dalle Fs. Seconda, mi rivolgo all'università e al rettore Delfino sul progetto Erzelli. Ora che l'operazione è totalmente coperta dai finanziamenti, che si

lanci una gara per l'intero progetto».

Perché all'inizio parlava di lavoro di qualità?

«Perché credo sia giunto il momento di aprire in città una seria e approfondita discussione sul futuro, un confronto a tutto campo sulle scelte da fare. E la chiave di lettura è quella appunto del lavoro di qualità. E questo è un tema legato alla storia della nostra città. Ho partecipato di recente alla presentazione del libro di Giovanni Mari che parla della deportazione degli operai dell'Ansaldo in Germania nel '44. C'è un filo ininterrotto che fa del lavoro il protagonista di ogni vicenda. E penso anche alla crisi della grande industria manifatturiera e del lavoro portuale, negli anni Ottanta. Oggi il lavoro è totalmente cambiato con la sola eccezione dei cantieri di costruzione e riparazione navale. Di fatto sono rimaste nella grande industria manifatturiera genovese solo

l'Ansaldo Energia e la esigua presenza dell'Iva di Cornigliano, mentre si contano sempre più estesi depositi di container non solo nel territorio portuale, ma soprattutto in Valpolcevera».

Il Pnrr ha messo a disposizione rilevanti risorse finanziarie pari a 4,5 miliardi di euro, per

investimenti nelle infrastrutture portuali, ferroviarie e stradali. È giusto?

«Sì, è strategico che queste opere vengano realizzate nei tempi più rapidi possibili perché la città deve rompere l'isolamento in cui si ritrova ormai da decenni».

Però...

«Però osservo che il Pnrr ha finanziato di fatto per la Liguria solo il progetto Raise, robotica e intelligenza artificiale, del valore di 110 milioni promosso da Iit, Cnr e università di Genova insieme a trenta medie e piccole aziende. Bastano questi due valori, 4,5 miliardi e 110 milioni, per indicare l'enorme esiguità degli investimenti pubblici in Liguria in ricerca, innovazione e nuove tecnologie. Certo, l'università con il San Martino è anche capofila del grande progetto nazionale Pnrr di ricerca sul cervello "Mnesys" che coinvolge 25 centri di ricerca tra cui 13 università italiane. Ma i rapporti economici a cui facevo riferimento prima sono sotto gli occhi di tutti».

Ma su cosa dovrebbe puntare Genova? Il porto è un errore?

«No, assolutamente. E anche promuovere il turismo con iniziative come i Rolli e la riscoperta del valore culturale del centro storico sono azioni lodevoli e condivisibili. Ma ritornando al paradigma del lavoro e soprattutto del lavoro di qualità, restano gravi interrogativi per il futuro».

In che senso?

«Puntando di fatto esclusivamente sulle attività portuali rappresentate

dalle portacontainer e dalle navi da crociera, il bilancio occupazionale per Genova non potrà che risultare molto deludente e questo vale anche per un turismo di passaggio. In sintesi il quadro occupazionale per i nostri figli risulta modesto nella dimensione e soprattutto nella qualità. Forse potranno anche crescere i numeri complessivi dell'occupazione, ma riguarderanno lavori poveri baricentrati sul terziario».

Sembra che sia difficile allora vincere la sfida del rilancio. È così?

«È difficile, ma secondo me Genova ha ancora una grande occasione».

Quale?

«L'esplosione delle nuove tecnologie energetiche e digitali può rappresentare per Genova un vero salto di qualità. Infatti la cultura industriale che si è sedimentata a Genova già da molti decenni è fortemente impegnata sulle nuove tecnologie dell'elettronica, dell'informatica e dell'automazione industriale. In altre parole abbiamo oggi una base significativa, che però non cresce: inoltre fanno fatica ad emergere nuove iniziative imprenditoriali».

Ma qual è l'elemento più critico che porta a questo?

«Manca un tessuto connettivo che faccia vivere e crescere un nuovo humus di esperienze e di nuova imprenditorialità giovanile. E questo nonostante l'avvio all'inizio degli anni Duemila di tre iniziative come la nascita dell'Iit sotto la direzione di Roberto Cingolani, la costituzione da parte di 60 imprenditori e manager di Erzelli e l'avvio, primo in Italia, del Festival della Scienza. La rivoluzione tecnologica rappresentata dall'intelligenza artificiale, provocherà entro i prossimi dieci anni enormi trasformazioni nel mondo del lavoro a livello planetario, con evidenti riflessi anche per Genova. Facciamoci trovare pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Container

I traffici sono stazionari, la crescita è lieve, ma aumentano sempre più spazi messi a disposizione



◀ **Il turismo**
 È la "voce" che cresce di più in Liguria. A fianco, Carlo Castellano, presidente di Alpm



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

